



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06901 DEL DEP. ASCARI (res. n. 605 del 30 gennaio 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva quesiti in ordine ad aspetti di criticità generale del sistema carcerario (sovraffollamento, carenze organiche e strutturali), con particolare attenzione agli istituti penitenziari del Veneto e, più in generale, al territorio nazionale, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, si rappresenta che la situazione è oggetto di costante monitoraggio e di interventi programmati, sia sotto il profilo della gestione della popolazione detenuta, sia con riguardo alle condizioni materiali e organizzative degli istituti, al fine di coniugare sicurezza, funzionalità del sistema e tutela dei diritti fondamentali della persona detenuta, restando fermo che il tema del sovraffollamento costituisce il presupposto operativo delle iniziative di riequilibrio e delle programmazioni edilizie e organizzative già avviate, orientate a un progressivo miglioramento complessivo delle condizioni detentive.

In merito ai trasferimenti, si premette che la materia è puntualmente disciplinata dall'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, che ne consente l'adozione per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze d'istituto, per motivi di giustizia, salute, studio e familiari, e che, al comma secondo, rafforza il principio di territorialità della

pena prevedendo, di regola, la destinazione agli istituti più vicini alla dimora della persona detenuta o della sua famiglia, ovvero al centro di riferimento sociale, tenendo conto anche delle ragioni di studio, formazione, lavoro e salute e imponendo all'Amministrazione di dar conto delle ragioni che giustificano eventuali deroghe.

In coerenza, l'articolo 14 dell'ordinamento penitenziario riconosce il diritto a essere assegnati a un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o al centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari, anche connessi a esigenze logistiche o a profili di pericolosità soggettiva.

La *ratio* dei trasferimenti non è, pertanto, riconducibile a una dimensione meramente amministrativa, poiché incide su aspetti delicati della vita detentiva e sulla necessaria continuità spazio-temporale del programma individualizzato di trattamento, e proprio per tale ragione nel tempo sono state riconosciute garanzie sempre più incisive a tutela dei diritti e delle aspettative della popolazione detenuta, in un quadro procedurale che pone specifici obblighi in capo all'Amministrazione e corrispondenti tutele in favore dei ristretti, come desumibile dalle circolari dipartimentali adottate in materia, fra cui la circolare del 26 febbraio 2014, e dagli interventi del legislatore, inclusi quelli introdotti con il decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 123.

In tale prospettiva, anche la previsione del termine di 60 giorni entro cui l'Amministrazione deve riscontrare con atto espresso e motivato le istanze di trasferimento presentate dai detenuti risponde all'esigenza di rendere effettivo il diritto a una risposta tempestiva e, al contempo, di assicurare decisioni tracciabili, ponderate e motivate.

Nell'esercizio di tali poteri, particolare attenzione è costantemente riservata alla continuità dei percorsi trattamentali già avviati, poiché la normativa di riferimento (articolo 42 dell'ordinamento penitenziario e articolo 83 del d.P.R. n. 230/2000) tipizza le fattispecie legittimanti il trasferimento e le direttive applicative, in particolare la circolare del 26 febbraio 2014, prevedono criteri orientati a ridurre

l'impatto sulla territorialità e, soprattutto, a prevenire, per quanto possibile, interruzioni di attività lavorative, formative, scolastiche e di percorsi sanitari peculiari o riabilitativi.

In tale cornice, ove il trasferimento fuori distretto si renda necessario, la regola è quella di non trasferire, di norma, le persone che effettuano colloqui, quelle impegnate in attività trattamentali (lavoro, istruzione e formazione professionale), quelle sottoposte a trattamenti sanitari peculiari o riabilitativi, quelle a disposizione dell'Autorità giudiziaria ovvero con fine pena prossimo, mentre, qualora per esigenze d'istituto occorra trasferire anche detenuti inseriti in percorsi trattamentali, la destinazione è comunque orientata verso istituti in grado di assicurare offerte adeguate e analoghe, così da evitare regressioni trattamentali e compromissioni di progetti rieducativi già avviati e riconosciuti come efficaci.

In tale quadro si collocano anche le movimentazioni connesse alle esigenze organizzative e di riequilibrio della popolazione detenuta, rispetto alle quali si persegue un equilibrato rapporto capienza/presenza su scala nazionale mediante interventi deflattivi nei confronti dei Provveditorati regionali caratterizzati da indici di affollamento superiori rispetto al valore medio nazionale, svolgendo analisi accurate caso per caso ed escludendo, tra le sedi di destinazione, quelle appartenenti ai distretti connotati da maggiore affollamento.

I trasferimenti per sfollamento, quando necessari, sono emessi in via prioritaria nell'ambito del distretto di competenza per incidere nella misura minore possibile sul principio di territorialità e la gestione delle procedure di riequilibrio, anche su richiesta dei Provveditorati, è impostata in una prospettiva che stimola una più razionale distribuzione della popolazione detentiva a livello territoriale e consente di perseguire un complessivo equilibrio nazionale.

Con riferimento ai dati più recenti comunicati, dal 1° gennaio 2026 e fino al 16 febbraio 2026, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha trasferito fuori

dal distretto del Triveneto n. 50 detenuti del circuito media sicurezza, di cui n. 10 per motivi di ordine e sicurezza e n. 40 per sovraffollamento.

In relazione al circuito alta sicurezza, si rappresenta che gli istituti veneti con sezioni dedicate sono due, la Casa circondariale di Rovigo e la Casa circondariale di Vicenza, e che, alla data del 16 febbraio 2026, risultano presenze pari a 87 detenuti AS3 su 96 posti a Rovigo e 96 detenuti AS3 su 100 posti a Vicenza, senza che nel medesimo periodo siano state ravvisate criticità di sovraffollamento riferibili al sotto circuito AS3 tali da determinare provvedimenti deflattivi, ferma la competenza della Direzione generale sulle movimentazioni dell'alta sicurezza, attesa la necessità di particolari misure cautelari e di sicurezza connesse alla tipologia di reati, e ferma la cura istruttoria delle istanze per colloqui familiari, motivi di studio e partecipazione a corsi professionali secondo modalità coerenti con quelle previste per i detenuti comuni e con successiva valutazione centrale.

Quanto alle garanzie volte a evitare regressioni trattamentali e a non compromettere progetti di reinserimento riconosciuti come efficaci, si ribadisce che esse sono già incorporate nel quadro normativo e nelle direttive dipartimentali, poiché la disciplina dei trasferimenti esplicita le motivazioni ammissibili, prescrive il rispetto del principio di territorialità e impone motivazioni puntuali in caso di deroga, mentre le regole operative richiedono che, quando si renda inevitabile la movimentazione anche di soggetti inseriti in attività trattamentali, la destinazione sia individuata in modo da garantire opportunità adeguate e analoghe, preservando la continuità del percorso individualizzato.

Tale approccio è coerente con l'impostazione organizzativa richiamata dalla circolare del 18 luglio 2022 sul circuito media sicurezza, orientata a valorizzare il trattamento individualizzato di cui all'articolo 13 dell'ordinamento penitenziario e a favorire un'offerta trattamentale effettiva e diffusa, evitando inattività e stasi progettuale.

In ordine alle iniziative per rafforzare il livello complessivo di vivibilità degli istituti, si rappresenta che questa Amministrazione ha adottato nel tempo numerosi interventi sia attraverso iniziative specifiche, sia mediante una programmazione pedagogica fondata sugli elementi del trattamento e su azioni di supporto e intercettazione delle fragilità, anche psicologiche, finalizzate alla prevenzione del rischio autolesionistico e suicidario.

In tale ambito, per il prossimo triennio, così come per gli ultimi anni, sono previste risorse significative sul capitolo 1766, pg. 2, destinate all'osservazione e al trattamento a opera di specialisti psicologi *ex* articolo 80 dell'ordinamento penitenziario, con una disponibilità per il solo 2026 pari a euro 5.500.000, cui si aggiungono i finanziamenti connessi ai progetti della Cassa delle Ammende "Integrando-Osservazione" e "Integrando Mediazione", per un importo totale di euro 5.800.000, orientati al rafforzamento dell'azione di osservazione e trattamento della personalità, al supporto delle fragilità e alla prevenzione della recidiva in vista del rientro in società.

Sul piano strutturale ed edilizio, si rappresenta che è stato avviato un programma che coinvolge il Ministero della giustizia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Commissario straordinario del Governo per l'edilizia penitenziaria, nominato con d.P.C.M. 19 settembre 2024, finalizzato all'aumento dei posti detentivi e al recupero di quelli indisponibili, prevedendo entro il 31 dicembre 2027 il recupero complessivo di 11.585 posti detentivi mediante interventi riconducibili alle diverse amministrazioni coinvolte e, inoltre, entro il 2028 la disponibilità di ulteriori 560 posti derivanti da sette nuovi padiglioni da 80 posti, con una valutazione complessiva di recupero pari a circa 12.145 posti entro il 2028, fatta salva la fisiologica sopravvenienza di temporanee indisponibilità.

Nell'immediato, con interventi manutentivi avviati nel 2025 e conclusi nei primi mesi del 2026, sono stati già ripristinati circa 1.170 posti.

Con specifico riguardo al Veneto e al circondario del Provveditorato per il Triveneto, oltre alla prosecuzione delle attività manutentive e di riqualificazione in corso presso i diversi istituti, si richiama l'intervento presso la Casa circondariale di Rovigo per la realizzazione di un nuovo padiglione da 80 posti nell'ambito del Piano nazionale complementare al PNRR, con ultimazione prevista nel maggio 2027 e collaudo conseguente entro novembre 2027, e si segnala che a San Vito al Tagliamento (PD), l'11 novembre 2024, il MIT ha proceduto alla consegna dei lavori per la realizzazione del nuovo istituto da 300 posti mediante recupero e rifunzionalizzazione della Caserma "F.lli Dall'Armi", la cui ultimazione è prevista entro il 2026.

In relazione all'opportunità – addotta nell'interrogazione - di linee guida nazionali sui trasferimenti, si rappresenta che il quadro già vigente, composto dalle norme primarie e regolamentari (articoli 42 e 14 dell'ordinamento penitenziario e articolo 83 del d.P.R. n. 230/2000) e dalle direttive dipartimentali, assicura criteri, limiti e garanzie idonei a porre al centro il contemperamento tra esigenze di sicurezza e di organizzazione degli istituti, da un lato, e continuità del trattamento, tutela della salute e principio di territorialità, dall'altro, imponendo motivazioni espresse e puntuali in caso di deroga e prevedendo presidi procedurali che rafforzano trasparenza e controllabilità delle decisioni.

Quanto al rafforzamento degli organici, si rappresenta che l'azione ministeriale si sviluppa secondo una programmazione assunzionale strutturata e pluriennale e che, con riguardo al Corpo di polizia penitenziaria, l'attività di reclutamento mediante concorsi pubblici, scorrimenti di graduatorie e assunzioni straordinarie autorizzate dalla normativa vigente è stata accompagnata da percorsi formativi e da una distribuzione delle risorse calibrata sulle vacanze organiche.

In particolare, per il ruolo degli agenti e assistenti, gli istituti penitenziari del Veneto hanno beneficiato di incrementi pari a 95 unità con riferimento alle assegnazioni del 182° corso (aprile 2024), a 43 unità con riferimento alle assegnazioni

del 183° corso (giugno 2024), a 34 unità con riferimento alle assegnazioni del 184° corso (provvedimento 21 gennaio 2025) e a 19 unità con riferimento alle assegnazioni del 185° corso, per un totale nel biennio 2024–2025 pari a 191 unità complessive, mentre è stato avviato il 186° corso per 1.475 allievi agenti a livello nazionale, all'esito del quale si procederà alla distribuzione in ragione delle vacanze organiche.

Sempre in tema di rafforzamento, per il ruolo degli ispettori, all'esito del corso concluso il 15 maggio 2025 relativo al concorso pubblico per 411 viceispettori, gli istituti veneti hanno beneficiato di un incremento complessivo pari a 35 unità ed è in corso il 9° corso *bis* per 50 allievi viceispettori.

Per il ruolo dei sovrintendenti, con riferimento alle assegnazioni indicate, gli istituti del Veneto hanno ricevuto complessivamente 46 unità di vice sovrintendente, mentre dal 26 gennaio 2026 è avviato il corso allievi vice sovrintendenti per 837 posti.

Sul versante della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria, nel maggio 2025, si è concluso il VII corso per la qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti, poi elevati a 132, e in esito a tale percorso presso i reparti degli istituti del Veneto indicati sono state disposte 10 assegnazioni complessive (un Comandante di Reparto a Belluno e incarichi di Vice Comandante presso Padova casa circondariale, Padova casa di reclusione, Rovigo, Treviso, Venezia Giudecca, Venezia Santa Maria Maggiore, Verona e Vicenza, con due Vice Comandanti per Vicenza), cui si affiancano ulteriori percorsi formativi avviati il 30 giugno 2025, sia per scorrimento della graduatoria del medesimo concorso sia attraverso il corso per la nomina di vicecommissari, al termine dei quali si procederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale in ragione delle vacanze organiche.

Accanto a tali politiche, con riguardo al rafforzamento dell'area trattamentale e tecnico-giuridica, all'esito del concorso per funzionari giuridico-pedagogici indetto con p.D.G. 18 ottobre 2022 e del successivo scorrimento della graduatoria approvata

con p.D.G. 31 gennaio 2024, a decorrere dal marzo 2024, sono state assunte complessivamente 248 unità, di cui 24 assegnate alle sedi del Provveditorato regionale per il Triveneto, e nell'ambito dello scorrimento autorizzato con p.D.G. 27 novembre 2025 le assegnazioni hanno riguardato ulteriori 2 unità nelle sedi del medesimo Provveditorato, mentre la vigenza della graduatoria è stata prorogata fino al 31 gennaio 2027 al fine di consentire ulteriori scorrimenti nei limiti delle facoltà assunzionali.

In conclusione, si rappresenta che l'azione di questo Ministero, per quanto di competenza, è orientata a garantire che l'esecuzione penale si svolga in coerenza con l'articolo 27 della Costituzione e con la finalità rieducativa della pena, attraverso una gestione dei trasferimenti fondata su presupposti tipizzati, motivazioni controllabili e garanzie procedurali, nonché mediante interventi trattamentali, organizzativi ed edilizi già programmati e in corso di attuazione, diretti a rafforzare, senza soluzione di continuità, le opportunità trattamentali e di reinserimento, compatibilmente con le imprescindibili esigenze di sicurezza e di funzionalità complessiva del sistema.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)